

## Omaggio a Mario Giacomelli

Senigallia Città della Fotografia ha voluto rendere omaggio a Mario Giacomelli in occasione dei venti anni dalla sua scomparsa con la mostra *Sguardi di Novecento. Giacomelli e il suo tempo*, che si è inaugurata il 20 maggio e che resterà aperta fino al 27 settembre 2020. L'esposizione è composta da una sezione intitolata *Sguardi di Novecento. Mario Giacomelli e il suo tempo* allestita a Palazzo del Duca, dove 20 fotografie di Giacomelli sono messe a confronto con le opere di alcuni grandi maestri del secondo Novecento per consentire una comparazione fra le opere del maestro senigalliese e quelle di fotografi a lui contemporanei. Nella scelta delle fotografie si è tenuta presente la grande mostra *The Photographer's Eye*, allestita nel 1964 a cura John Szarkowski, direttore del Dipartimento di Fotografia presso il MoMA di New York, un evento culturale che intendeva rivalutare la figura del fotografo come creatore di opere d'arte attraverso un linguaggio autonomo. La mostra rappresentò anche la consacrazione internazionale di Giacomelli che vide esposte alcune sue opere al fianco di autori già affermati. In *Sguardi del Novecento*, fra gli altri, sono presenti Nino Migliori, che ha saputo unire il racconto neorealista con la ricerca nell'informale fotografico; Paolo Monti, che nel 1955 per primo premiò l'«Uomo nuovo della fotografia»; Gianni Berengo Gardin, autore di fama internazionale che ha spesso coniugato realismo e lirismo; Henri Cartier-Bresson, maestro del fotogiornalismo e uno dei fondato-



ri della celebre agenzia Magnum; Robert Doisneau, un pioniere della *street photography*; Brassai, un lirico cantore di una Parigi minore e amico degli intellettuali che animavano quel mondo; Jacques Henri Lartigue, un autore d'immagini di grande eleganza e raffinata intensità; Herbert List, uno dei più grandi fotografi di moda; Kikuji Kawada, uno dei principali fotografi giapponesi che ha sempre saputo mettere a confronto nelle sue immagini astrazione, realtà e sentimenti; il colombiano Leo Matiz, fotografo, caricaturista e pittore, celebre per aver documentato con i suoi scatti il rapporto tra Frida Kahlo e Diego Rivera. Nel Palazzetto Baviera è stata ospitata la seconda sezione *Sguardi di Novecento a Senigallia. L'Associazione Misa, per una fotografia artistica. Opere dal 1954 al 1958*. Vi sono le opere che testimoniano la presenza di Giacomelli all'interno di questo «laboratorio senigalliese», dove era vivo il dibattito sulla natura, la funzione e l'estetica della fotografia portato avanti da Giuseppe Cavalli e di Ferruccio Ferroni. In questo modo egli ha potuto fare le prime esperienze artistiche e maturare un originale linguaggio fotografico, gettando le basi per affermarsi a livello internazionale come un Maestro della fotografia per la sua inesauribile volontà di sperimentazione e la sua straordinaria carica lirica. □

## Incontri online

Non è bene per l'uomo essere single». Non suona male la parafrasi della Genesi posta a esergo del «sito per single cattolici» *canticodecattolici.com* che, al netto di profilazioni confessionali poco entusiasmanti, prendiamo come spunto indicativo di un fenomeno meritevole di attenzione: *dating online*, secondo gli addetti ai lavori, ossia la possibilità di stabilire contatti e comunicare con uomini/donne mediante appositi siti e app. Lungi dal poter essere frettolosamente liquidato come una banalità, il dating online si presenta con numeri impressionanti e caratteristiche differenziate. Nati poco dopo l'avvento della rete, i siti di incontri sono stati promossi prima da grandi colossi come Meetic, poi dall'avvento di smartphone e corrispettive app, tipo Tinder. Secondo il Center for Economics and Business Research di Londra, il settore fattura oggi in Europa 26 miliardi di euro, mentre in Italia, dove oltre il 30% della popolazione vive da sola, circa il 35% dei nostri connazionali - riferisce una ricerca di YouGov - userebbe o avrebbe usato tali siti/app, con netta prevalenza degli uomini (43%) sulle donne (28%). Come funziona il dating online? La molteplicità di siti/app disponibili delinea un quadro variegato di figure e motivazioni, per lo più raggruppabili - senza alcuna pretesa esaustiva - in almeno quattro categorie. Il primo gruppo, cui appartengono grandi nomi come Meetic (nato nel 2001, oggi un vero colosso) e Parship, riguarda chi desidera incontrare una persona con la speranza che possa nascere una relazione sentimentale: a tal fine, quasi sempre previo pagamento di un abbonamento, il sito/app segnala

eventuali affinità e favorisce un contatto, di cui poi gli interessati faranno quel che vorranno. Alla seconda categoria, molto più trasversale tra giovani e adulti, appartengono siti/app (come i popolarissimi Tinder, Badoo e OkCupid ad esempio) che intercettano motivazioni molto diverse: chi desidera un serio incontro, chi vuole semplicemente chattare, chi cerca esclusivamente incontri morbidi e fugge con dichiarato intento sessuale. A quest'ultimo riguardo, una terza categoria è disegnata su misura di questo tipo di «ricerca», senza preclusioni di sorta (come eloquentemente esemplifica già nella denominazione: *incontri-extraconiugali.com* o *tradimentiitaliani.com*). Infine, ancorché più di nicchia e di respiro internazionale, una quarta categoria raggruppa siti tematici per quanti vogliono basare i propri contatti su criteri religiosi (ad esempio Muzmatch per i musulmani, JWed per gli ebrei), sessuali (Taimi per gay, lesbiche, bisex), alimentari (Veggie Flirt per i vegani), genitori single (*genitoresingle.net*) ecc. L'assortimento è talmente vario che esistono portali specifici di analisi e valutazione (*lanottedivenere.it*, *migliorisitidincontri.it*, *perfect.is* ecc.). In Italia, il dating è molto diffuso tra gli adolescenti (57%) e nella fascia d'età 30-44 anni (50%), ma anche un buon 10% di over 65 vi ricorre. Di più: pare che una relazione su 3 nasca oggi proprio da siti/app di dating (2 su 3 nel caso di coppie omosessuali), anche se il 30% degli italiani avrebbe disagio a riconoscere che la propria relazione sentimentale è iniziata online. Perché mai?, verrebbe da chiedersi. Dove inizia, conta relativamente. Più importante è che duri... □

Brunetto Salvarani

**Dopo**

Edizioni Laterza, Bari-Roma 2020, pp. 224, € 18,00

Diciamolo subito: questo è davvero un bel libro.

«Dopo», Edizioni Laterza 2020, pp. 224, di Brunetto Salvarani risponde a una esigenza: parlare dei *Novissimi*, cioè delle cose ultime (*Morte, Giudizio, Inferno e Paradiso*, tutti rigorosamente con la maiuscola), in modo nuovissimo, cioè fuori da una frustrante trattatistica peraltro ampiamente archiviata dalla teologia ed elegantemente schivata (freudianamente rimossa?) da gran parte dell'ecumene cristiana. Perché sorvolare sull'essenziale? Ma perché in fondo ci mancano le parole (intendo parole credibili e contemporanee) per dirlo. Ed ecco che arriva questo libro, dopo il Covid (dopo il Covid?). Ha lo stesso titolo, senza l'articolo del testo con il quale la brillante virologa Ilaria Capua affronta il problema della pandemia e di come dovremmo ridefinire i nostri comportamenti, appunto, *dopo*.

Prendendo atto che la fragilità della condizione umana è tornata alla ribalta, che la si voglia leggere con le categorie dell'*ananke* greca, che sottopone la libertà umana alla rigida necessità del destino o della realistica antropologia biblica che illumina la complessità della condizione umana, la necessità e la vanità dei suoi sforzi sotto il sole, o della sottile sapienza orientale che ci ricorda come la sofferenza non sia espungibile dall'orizzonte della vita.

Salvarani, da coltivato teologo del dialogo ecumenico e interreligioso e da uomo che ama vivere con i suoi contemporanei con «fedeltà alla terra», ci fa cogliere dall'inizio l'approccio plurale al dopo, come tratto comune di

ogni religione. Le risposte, si sa, sono diverse ma non può sfuggire che la domanda è la stessa. Gli uomini a qualsiasi latitudine se la sono posta. La panoramica che l'autore fa è inevitabilmente sintetica ma dà al libro un lieve carattere trattatistico che non guasta affatto. Nessun contempoaneo leggerebbe chili di pagine sulla risposta al dopo delle diverse religioni ma tutti vorrebbero un'agile illustrazione delle sue caratteristiche essenziali. Ed ecco il libro di Salvarani.

Naturalmente la parte più consistente di esso batte il chiodo della Scrittura, della tradizione ebraica e di quella cristiana, quest'ultima intesa in un modo ecumenico davvero libero e liberante. D'altra parte dentro una crisi radicale del cristianesimo, soprattutto nel perimetro europeo, ha davvero ancora un senso non attingere a piene mani alle risorse spirituali vive nelle diverse confessioni in cui si è divisa la Chiesa di Cristo? Lascio lì la domanda, tanto è retorica.

Dico solo che nel percorso battuto dal testo in questione, *l'al di là e l'al di qua* non sono dimensioni separate. Direi che è proprio il mistero che brucia ogni risposta. A cominciare dalla meravigliosa e insuperabile (letterariamente!) invenzione dantesca, ed è il mistero ciò che unisce il cielo e la terra, rendendone però inviolabile l'autonomia e rendendo l'uomo sempre *viator* (per fortuna) e l'oltre (l'oltre) mai dicibile con le nostre parole e mai mera costruzione della nostra mente. Ma questa condizione, sottolinea bene Salvarani, può essere la dieta necessaria per mettere in forma (in una forma accettabile) una fede adulta che, solo vivendo autenticamente le cose penultime può invocare le cose ultime che, in fine, sono nelle mani di Dio. E qui un grazie esplicito e particolare va, nel testo di Salvarani,

alla fresca e drammatica pagina bonhoefferiana. Nella nostra condizione, che tenta con efficacia disperata di allontanare l'innominabile morte, è, proprio per questo espunto, il *dopo*. Infatti, *dopo che?* È questa, forse, la ragione dell'amnesia escatologica di cui qualcuno ogni tanto ha parlato. Inascoltato o sopraffatto dalla chiacchiera mondana o dal ben sodo materialismo degli spirituali che conoscono anche «la statura di Dio».

Essa, intendo l'amnesia, non potrà essere efficacemente superata torcendo il collo indietro, tanto meno continuando a negare il nostro essere tempo, ma rendendo il nostro tempo degno di eternità. Qui si può cogliere, e l'autore ben lo evidenzia, anche lo specifico cristiano del dopo, non come immortalità dell'anima, secondo l'approccio dualistico orfico-platonico, quanto come *restitutio ad integrum* e come esigenza di giustizia per le vittime affidata alla misericordia di Dio.

Brunetto Salvarani con questo libro chiaro e coraggioso ci consegna un compito, come credenti e come donne e uomini del nostro tempo. A partire dalle domande giuste, di cui questo testo è ricco, trovare nella vita e nel pensiero qualche risposta, che metta nella bocca degli uomini d'oggi parole saporose con cui dire l'antica speranza che, forse, abita ancora nel loro cuore.

Mariano Borgognoni

Heike Faller, Valerio Vidali

**Da Zero a Cento**

Ogni attimo è da vivere  
De Agostini, Milano,  
2019, pp. 208, € 24,90

Quand'è che non facciamo più caso alla luna? E quando impariamo il coraggio, o scopriamo la fiducia? La vita di ciascuno è fatta di momen-

ti in cui accadono cose che solo dopo si sanno essere cominciate in quel preciso momento, in cui eravamo insieme a qualcuno oppure da soli. Nei vecchi album fotografici si raccoglievano le immagini della vita, ed era sempre una scoperta piacevole sfogliarli per ricordarsi e scoprirsi magari diversi. Si rideva insieme dei vestiti assurdi, e ci si perdeva nei ricordi.

Questo lavoro di Heike Faller riprende nel formato e nell'idea gli album fotografici, proponendo su doppia pagina ogni anno da zero a cento. All'inizio ci sono anche le pagine dedicate alle frazioni di anni, perché quando si è piccoli il tempo scorre più lentamente, e 6 ¼ sono importanti perché accade ad esempio una magia grandissima: si scopre la scuola «... dove impari tutto il possibile e immaginabile».

Sono pagine di autentica poesia, illustrate con grandissima capacità evocativa da Valerio Vidali.

Ogni segno, ogni soggetto è perfetto per le parole che lo dichiarano.

Ogni età ha la sua scoperta, e non c'è nostalgia nel tornare indietro, anzi c'è la gioia del ricordo del tempo che è passato e che ha lasciato a ciascuno qualcosa che si può ancora vedere e raccontare. Basta soltanto avere ogni giorno uno sguardo nuovo, capace di cercare. Heike Faller ha parlato con molte persone per creare questo susseguirsi di ricordi, ha rivolto a tutti la stessa domanda: che cosa avete imparato dalla vita? Una signora siriana le ha raccontato di aver imparato che per i poveri non c'è davvero posto al mondo, ma che la vita è bella comunque e bisogna goderla.

Questo libro non è solo un amarcord, anzi non lo è per niente, è la vita raccontata e illustrata ad uso di chi vuole emozionarsi e condividere con gli altri l'emozione delle scoperte che l'hanno fatto così com'è.

Agata Diakoviez